- Copyright - Il Pensiero Scientifico Editore downloaded by IP 216.73.216.110 Sat, 05 Jul 2025, 20:32:17

RECENTI PROGRESSI IN MEDICINA
Vol. 95, N. 11, Novembre 2004

Ricordare è un lavoro...

Gratarolo mi ha dato della carta e una penna. Scriva, mi ha detto. "Che diavolo devo scrivere?" ho scritto, e mi pareva di non aver mai fatto altro, il pennarello era soffice e scorreva bene sulla carta. "Scriva quello che le viene in mente," ha detto Gratarolo.

Mente? Ho scritto: amor che nella mente mi ragiona, l'amor che muove il sole e l'altre stelle, meglio sole che male accompagnate, spesso il male di vivere ho incontrato, ahi vita ahi vita mia ahi core di questo core, al cuore non si comanda, De Amicis, dagli amici mi guardi Iddio, o Dio del ciel se fossi una rondinella, s'i fossi foco arderei 'l mondo, vivere ardendo e non sentire il male, male non fare paura non avere, la paura fa novanta ottanta settanta milleottocentosessanta, la spedizione dei Mille, mille e non più mille, le meraviglie del Duemila, è del poeta il fin la maraviglia.

Il dottore mi ha domandato quale fosse stata la prima cosa che mi era venuta in mente quando mi ero risvegliato. Ho scritto: "Quando Gregor Samsa si svegliò una mattina si trovò trasformato nel suo letto in un immenso insetto."

(...)

Quasi di colpo Gratarolo mi ha ingiunto: "E adesso firmi, senza pensarci, come fosse un assegno."

Senza pensarci, ho tracciato un "GB Bodoni", con lo svolazzo finale e poi un puntino rotondo sulla i.

"Vede? La sua testa non sa chi è, ma la sua mano sì.

(...)

"Chi sono questi?" ha domandato Gratarolo sfilando un'altra immagine. Era una foto vecchia (...)

"Yambo, sono il tuo papà e la tua mamma il giorno delle nozze."

"Sono ancora vivi?" ho chiesto.

"No, sono morti da tempo. In un incidente d'auto."

"Lei si è turbato guardando questa foto," mi ha detto Gratarolo. "Certe immagini le risvegliano qualche cosa dentro. Questa è una strada."

"Ma che strada, se non sono neppure capace di andare a ripescare papà e mamma in quel buco nero del diavolo," ho gridato (...)

"Chissà quante volte, in questi ultimi trent'anni, lei si è ricordato di loro anche perché continuava a vedere questa foto. Non pensi alla memoria come a un magazzino dove lei deposita i ricordi e poi li ripesca così come si erano fissati la prima volta," ha detto Gratarolo. "Non vorrei essere troppo tecnico, ma il ricordo è la costruzione di un nuovo profilo di eccitazione neuronale. Poniamo che in un certo posto le sia accaduta un'altra esperienza sgradevole. Quando, dopo, lei ricorda quel posto riattiva quel primo pattern di eccitazione neuronale, con un profilo di eccitazione simile ma non eguale a quello che era stato stimolato originariamente. Quindi, ricordando, proverà un senso di disagio. Insomma, ricordare è ricostruire, anche sulla base di quello che abbiamo saputo o detto tempo dopo. È normale, è così che noi ricordiamo. Le dico questo per incoraggiarla a riattivare dei profili di eccitazione, non mettersi ogni volta a scavare come un ossesso per trovare qualcosa che sia già là, fresco come crede di averlo messo da parte la prima volta... Ricordare è un lavoro, non un lusso." (...)

"Lo fa uscire?" ha domandato Paola un poco spaventata.

"È il momento di tirare le somme. Signora, suo marito, dal punto di vista fisico, mi pare abbastanza autonomo. Credo gli faccia bene ritornare nel suo ambiente. Talora aiuta di più risentire il sapore di un cibo familiare, un odore, che so? Su queste cose la letteratura ci ha insegnato più della neurologia..."

Umberto Eco

Da: La misteriosa fiamma della regina Loana,
di Umberto Eco.
© Bompiani, Milano, 2004. Pagine 24-29.